

stampa | chiudi

DOSSIER DI LEGAMBIENTE SULLE 82 INCHIESTE DEI PM

Terra dei Fuochi, ecco come il Nord ha avvelenato la Campania

*Sono settentrionali quasi tutte le 443 aziende coinvolte
Fiume in piena: sabato corteo a Napoli in diretta sul Corriere*

NOTIZIE CORRELATE

La psicosi da Terra dei Fuochi ha contaminato i mercati di tutta Italia. Al punto che alcune aziende agroalimentari del Nord hanno intavolato campagne di comunicazione per rimarcare che i propri prodotti non provengono dalla Campania. Ma chi c'è dietro la catastrofica contaminazione dei suoli, in provincia di Napoli e Caserta? Una politica dissennata dello smaltimento dei rifiuti, la piaga inarrestabile dei roghi tossici, la cattiva manutenzione del territorio. Certo. Ma anche gli interessi di numerose aziende di quello stesso Settentrione che ora si smarca dalle coltivazioni campane. Dal 1991 al 2013 sono state censite ben 82 inchieste per traffico di rifiuti che hanno incanalato veleni da ogni parte d'Italia per seppellirli direttamente nelle discariche legali e illegali delle province di Napoli e Caserta, soprattutto. Inchieste concluse con 915 ordinanze di custodia cautelare, 1.806 denunce, con il coinvolgimento di ben 443 aziende: la stragrande maggioranza di queste ultime con sede sociale al centro e al nord Italia.

Terra dei Fuochi, le mappe dell'avvelenamento

LA CAMPAGNA DI LEGAMBIENTE - Non da oggi si discute, si indaga, si lotta per denunciare l'inquinamento criminale della Campania. È di Legambiente, associazione da anni in prima fila in una battaglia che solo da pochi mesi a questa parte ha sollevato una grossa mobilitazione popolare, il dossier che concentra tutte le inchieste della magistratura e le operazioni delle forze dell'ordine per contrastare il fenomeno dell'Ecomafia. «In questo quarto di secolo - si legge in un comunicato dell'associazione ambientalista - lungo le rotte dei traffici illeciti è viaggiato di tutto: scorie derivanti dalla metallurgia termica dell'alluminio, polveri di abbattimento fumi, morchia di verniciatura, reflui liquidi contaminati da metalli pesanti, amianto, terre inquinate provenienti da attività di bonifica. E ancora rifiuti prodotti da società o impianti, noti nel panorama nazionale, come quelli di petrolchimici storici del nostro Paese: i veleni dell'Acna di Cengio, i residui dell'ex Enichem di Priolo, i fanghi conciarci della zona di Santa Croce».

I RIFIUTI SMALTITI - In ventidue anni sono stati smaltiti nella Terra dei Fuochi, tra la provincia di Napoli e di Caserta, circa 10 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni specie. Un tir, secondo gli inquirenti, è in grado di trasportarne 25 tonnellate alla volta. Circa 410.905 camion carichi di rifiuti hanno attraversato mezza Italia terminando il loro tragitto nelle campagne del napoletano e nelle discariche abusive del casertano.

LA MANIFESTAZIONE DI SABATO - Da alcuni mesi a questa parte non passa giorno senza una manifestazione contro il «biocidio della Terra dei Fuochi» in qualche località della Campania. Sabato è prevista la più imponente di queste mobilitazioni. Almeno 50mila persone, secondo le previsioni, sfideranno il possibile maltempo, marciando da piazza Garibaldi a piazza Municipio, nel centro di Napoli. Ci saranno le associazioni civiche e i Comitati Fuochi, come si sono autodefinito le oltre sessanta sigle nate sul territorio per porre un freno allo scempio. Ma ci sarà anche Legambiente, Agesci, Wwf, Fiom, Libera, associazioni di categoria e ordini professionali, l'associazione dei panificatori che spezzerà e distribuirà filoni di pane lunghi 5 metri, la Caritas, le diocesi e i collettivi universitari che hanno dato all'evento il suggestivo nome Fiume in Piena. Anche Corriere.it sarà presente con le sue telecamere, per una diretta che avrà inizio alle 15.

stampa | chiudi